

[L'economia imprese](#)

30 giugno 2026 (modifica il 30 giugno 2026 | 11:07)

Ha piovuto ma i campi sono asciutti. Tra Piemonte e Lombardia il rebus dell'acqua «scomparsa»

di Claudio Del Frate

Ad aprile le precipitazioni ci sono state, a maggio sono scomparse e i fiumi sono andati subito in secca



Nella fascia di pianura a cavallo tra Piemonte e Lombardia i nomi di molti luoghi raccontano che **questa è terra dove abbonda l'acqua**. Per esempio, Cascina Marza è un antico convento dove Marza sta per marcia, cioè molto più che umida. Oggi **Cascina Marza è completamente asciutta** ed è l'emblema di quanto sta accadendo: lo scorso inverno ha nevicato (non molto ma ha nevicato), **a primavera ha piovuto eppure i campi e le risaie sono asciutti**. E i coltivatori di Piemonte e Lombardia devono contendersi la poca acqua che c'è.

Benevenuti nell'era del **cambiamento climatico che sta investendo anche l'Italia**, non solo con la «bolla» di **caldo che ha spedito 20 città in bollino rosso**. In Lomellina, provincia di Pavia nel mese di maggio si sono contati **16 giorni con temperature sopra i 35 gradi** e nel giro di poche settimane l'acqua è sparita dai fiumi. «L'acqua è scomparsa all'improvviso - spiega Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia - con la **conclusione dello scioglimento delle nevi** e la poca che c'è arriva dallo scioglimento di ghiacci secolari: in pratica **stiamo usando i risparmi dei nostri trisnonni**».

Il regime idrico di questi luoghi si è ripetuto identico per 7 secoli. **Fino a pochi anni fa il problema era arginare la troppa acqua, adesso è il contrario**. È come se a monte si fosse improvvisamente chiuso il rubinetto e a valle ci si deve affidare ai capricci delle piogge: un regime non più alpino ma

appenninico. **Ad aprile l'accumulo di pioggia è stato superiore alla media degli ultimi anni, a maggio si è azzerato.** In più l'esplosione delle temperature ha accelerato il fenomeno dell'evaporazione. Il livello del **lago Maggiore scende di 3-4 centimetri al giorno** e può garantire 15 giorni di riserva. La portata del Po, **tra le province di Alessandria e Pavia è crollata in poche settimane da 150-180 metri cubi al secondo a 35-40.** «Abbiamo elaborato una scala di rischio che va da 1 a 15 - prosegue Lasagna - e in questo momento ci troviamo a livello 11». Per Arpa Piemonte **il deficit idrico è del 44%** rispetto alla media 1991-2020.

Ora che tutto accade più rapidamente e in maniera imprevedibile, l'economia ne patisce un impatto immediato. Secondo i dati di Terna nei primi 5 mesi del 2026 **la produzione di energia idroelettrica è stata minore del 18% rispetto a un anno fa e del 30% rispetto al 2024.** Ma è nelle risaie, secolare filiera su cui si reggono l'economia e il paesaggio di questo pezzo di Italia, che si contano i danni maggiori. Le immagini riprese dai droni mostrano **campi riarsi e piantine diradate, molto più basse di quanto dovrebbero essere.**

E quando un bene scarseggia ecco che le polemiche sono dietro l'angolo: gli agricoltori lombardi accusano i colleghi piemontesi di sottrarre l'acqua loro destinata, vengono sollecitati controlli da parte delle autorità per evitare quelli che **vengono definiti tout court «furti d'acqua»** e per calmierare **le tariffe imposte per l'irrigazione che di botto sono aumentate del 15%.**

Ma davvero la siccità ha risvegliato un fenomeno come i furti di acqua? «Mi sembra un termine eccessivo - puntualizza Lasagna - ma diciamo così: la siccità funziona al contrario dei terremoti. In quest'ultimo evento i danni maggiori si registrano più vicino all'epicentro. Nel caso della siccità, più ci si allontana dalla fonte di approvvigionamento, più le conseguenze risultano evidenti. **La Lomellina dista anche 60-70 chilometri da questo punto dunque qui le lamentele si fanno sentire di più.** Ma anche i numeri raccontano una realtà che cambia nel raggio di pochi chilometri: **nel Vercellese si contano rese dei campi fino a sei quintali, in alcune zone del Pavese appena 30 chilogrammi.**

L'Ente Nazionale Risi denuncia le difficoltà crescente a gestire il ciclo dell'acqua e **Confcooperative Piemonte elenca la via crucis** che il settore sta affrontando: «Con risaie in sofferenza per caldo e siccità, prezzi dimezzati, costi di produzione insostenibili e forte pressione delle importazioni dal sud est asiatico, il settore è al collasso». **Per Confagricoltura invece è tutto il modello di uso dell'acqua che va ripensato:** «Si chiama *water farming* - sottolinea Lasagna - e consente risparmi idrici e riutilizzo della risorsa: un investimento di 20 milioni di euro frutterebbe un miliardo di metri cubi di acqua. Ma al di là delle cifre il primo passo è **prendere atto che dopo 700 anni la situazione è cambiata.**».

[Chi siamo](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#)

Copyright 2026 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | [Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità](#)

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485